

**Museo Giacomo Manzù, Ardea (RM)**

*Due nuove acquisizioni:*

*Bambina sulla sedia e Studio per Grande ritratto di signora (Alice Lampugnani)*

Il Museo Giacomo Manzù di Ardea, appartenente alla Direzione regionale Musei Lazio del Ministero della cultura, il 17 gennaio 2023 alle ore 16.30, presenta al pubblico le nuove acquisizioni *Bambina sulla sedia*, 1937 ca., e *Studio per Grande ritratto di signora (Alice Lampugnani)*, 1946. L’inaugurazione si pone al centro di una settimana di eventi per l’anniversario della scomparsa di Manzù.

Le due opere, l’una in bronzo e piombo e l’altra in cera, sono state acquisite per il museo dalla collezione della famiglia Lampugnani di Milano, fra i più precoci e importanti collezionisti di Giacomo Manzù. Si tratta del primo acquisto di sculture destinate al museo ardeatino da quando appartiene alla Direzione regionale Musei Lazio del Ministero della cultura.

Le due opere integrano significativamente la collezione del Museo Giacomo Manzù, donato con la relativa collezione dallo scultore bergamasco allo Stato italiano. *Bambina sulla sedia* costituisce l’edizione primigenia di un tema su cui l’artista torna a più riprese, presente nelle collezioni del museo con versioni più tarde. *Studio per Grande ritratto di signora* è un’opera preparatoria di un importante soggetto, assente finora nella raccolta ardeatina, testimonianza inoltre dei legami dello scultore con Medardo Rosso. Sono entrambe esemplari precoci della produzione di Manzù, espressive dell’evoluzione del suo fare artistico, che arricchiscono la collezione documentando un momento della produzione dello scultore meno rappresentato rispetto a quelli più avanzati, e che contemporaneamente presentano molteplici legami e rimandi con le altre opere del museo.

Nell’occasione saranno anche presentati al pubblico il prossimo restauro del Monumento funebre di Giacomo Manzù, collocato nel giardino del museo, oltre ai progetti per il 2023 e alle collaborazioni in corso. Al termine Apeiron Sax Quartet in Concerto, a cura del Centro di cultura domus Danae.

Museo Giacomo Manzù,

In collaborazione con

Via Laurentina km 32

00040 Ardea (Rm), tel. 06.913.5022

polomusealelazio.beniculturali.it/index.php?it/247/museo-giacomo-manz

facebook.com/museoGiacomoManzu/

17 gennaio 2023, ore 16.30

**Il Museo Giacomo Manzù**

Dedicato allo scultore bergamasco Giacomo Manzù, il museo, che ospita le opere donate dall’artista allo Stato italiano, fu aperto al pubblico nel 1981.

La Raccolta Amici di Manzù fu inizialmente ideata nel 1965 dalla moglie dell’artista, Inge Schabel, affiancata dal Comitato Amici di Manzù (di cui facevano parte, tra gli altri, Cesare Brandi e Alexandre Rosenberg). Il cantiere architettonico ebbe inizio nel 1967, mentre la Raccolta venne inaugurata ufficialmente nel 1969.

Il museo, che ha sede nell’edificio voluto da Manzù stesso per la sua Raccolta, si trova sulla via Laurentina, sotto la rocca tufacea su cui sorge Ardea. Conserva un consistente nucleo di opere, tra le quali una novantina di sculture - quasi tutti bronzi, due grandi opere in ebano, una scultura in alabastro e un bassorilievo in stucco - oltre a timbri, medaglie e a una collezione di trecentotrenta opere grafiche, disegni, incisioni, bozzetti teatrali.

La ricchezza della collezione consente di apprezzare quella continua rimeditazione formale e contenutistica che caratterizza la produzione di Giacomo Manzù.

La maggior parte delle opere riguarda il periodo della maturità dello scultore, tra il 1950 e il 1970. Alcuni esemplari degli anni iniziali dell’artista, come il bassorilievo in bronzo *Adamo* *ed Eva* del 1929 o il *David* del 1939, si uniscono ai più noti *Cardinali*, dalla fine degli anni Cinquanta, e alle famose *Crocifissioni*, realizzate dal 1939 e proseguite nel dopoguerra. Le *Porte* di Salisburgo (1958) e di Rotterdam (1968) sono rappresentate da due bozzetti, mentre di quelle di San Pietro (1964) si possono vedere le borchie con i simboli degli animali dorati, il pannello in bronzo della *Morte per violenza*, che riprende l’iconografia della *Morte del partigiano*, e uno della *Morte di Papa Giovanni*. Più recenti creazioni degli anni Ottanta, come il *Cestino di frutta*, evidente omaggio a Caravaggio, confermano la sempre più raffinata tecnica raggiunta dall’artista. Dal 1954, anno dell’incontro di Giacomo Manzù con Inge Schabel, il tema del pittore e della modella si viene a intrecciare con l’immagine della donna sua futura moglie e musa. Alle grandi sculture degli *Amanti* si unisce il tema del gioco e della gioia nella serie di *Giulia e Mileto in carrozza*, ispirata agli affetti familiari, realizzata dopo la nascita dei due figli.

Il Museo Giacomo Manzù assicura la valorizzazione dell’opera di Giacomo Manzù e del territorio di riferimento, in coerenza con la scelta dell’artista dei luoghi dove istituire il museo, nonché dell’arte contemporanea o che dimostri attinenza con la produzione di Giacomo Manzù.

L’attuale ordinamento del museo, articolato in due grandi sale collegate, risponde all’esigenza di tracciare un percorso unitario articolato in sezioni tematiche che illustrano, da una parte, lo sviluppo della personalità dell’artista e, dall’altra, le scelte e gli orientamenti generali della sua produzione.

**L’artista**

Giacomo Manzù (nome d’arte di Giacomo Manzoni) nasce a Bergamo il 22 dicembre 1908. Dodicesimo figlio di un calzolaio, riceve una formazione sostanzialmente artigianale. Nel 1927, a Verona, dove presta il servizio militare, incontra i capolavori dell’arte del passato, da Pisanello, a Mantegna, alle porte di San Zeno.

Trasferitosi nel 1930 a Milano, dopo una prima fase a carattere arcaizzante, comincia a realizzare testine femminili in cera e bronzo sull’esempio di Medardo Rosso, avvicinandosi al gruppo Corrente, che si proponeva di reagire al conformismo di [Novecento](http://it.wikipedia.org/wiki/Novecento) propugnando un’arte di opposizione, impegnata dal punto di vista civile. A Milano l’architetto Giovanni Muzio gli affida la decorazione della cappella dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel corso di un viaggio a Parigi, approfondendo il suo interesse per la tradizione scultorea francese di Rodin, Despiau, Maillol e Degas, Manzù completa poi la sua formazione. Nel 1932 Giovanni Scheiwiller pubblica la prima monografica dedicata allo scultore.

Nel 1934 giunge a Roma, dove nel 1937 si tiene presso la Galleria La Cometa la sua prima personale. A partire dal 1938 comincia a realizzare la serie dei *Cardinali*, fra le più note della sua vasta produzione. Il *David* e il *Cardinale*, esposti alla Quadriennale del 1939, segnano il suo successo.

Nel 1940 ottiene la cattedra di scultura all’Accademia di Brera. Allo scoppio della guerra l’opera di Manzù assume tinte tragiche: nel 1941 espone alla Galleria Barbaroux di Milano le prime *Deposizioni* e *Crocifissioni*.

Nel 1947 comincia a lavorare alla Porta di San Pietro, avendo vinto il concorso bandito per l’opera che sarà inaugurata, dopo una tormentata vicenda, solo nel 1964. Con la vittoria, nel 1948, del Premio per la scultura alla Biennale di Venezia, *ex aequo* con Henry Moore, la sua fama internazionale è ormai consolidata.

Nel 1954, per contrasti con il Ministero della Pubblica Istruzione, lo scultore abbandona Brera per insegnare alla Internationalen Sommerakademie di Salisburgo. È allora che conosce Inge Schabel, ballerina e modella, che sarebbe diventata sua moglie e musa.

Il 15 ottobre 1964 si trasferisce ad Ardea, nella località Campo del Fico, oggi ribattezzata in suo onore Colle Manzù. La XXIII Biennale di Venezia gli dedica una personale, mentre le mostre in Italia e all’estero si moltiplicano, come i monumenti e le commissioni pubbliche. È allora che l’artista realizza le nuove serie *Amanti*, *Giulia e Mileto in Carrozza*, *Striptease*. Al 1969 risale l’inaugurazione della Raccolta Amici di Manzù. Nel 1973 si tiene a Tokyo una grande personale. Nel 1989, davanti alla sede dell’ONU di New York, viene inaugurata la sua ultima grande realizzazione, una scultura in bronzo alta 6 metri, sul tema della *Madre con Bambino*. Giacomo Manzù muore il 17 gennaio 1991.

**Le nuove opere**

*Bambina sulla sedia*, del 1937 ca., sedia in bronzo e figura in piombo, è un esemplare precoce di un tema che fa la sua comparsa nella produzione grafica di Giacomo Manzù agli inizi degli anni Trenta, e sul quale l’artista torna a più riprese nel corso della sua carriera con numerose varianti scultoree. Nell’opera compare il motivo della sedia impagliata di Chiavari, che Manzù ereditò dalla madre, e che riprodusse più volte per diventare, negli anni Sessanta, protagonista di una serie di sculture, come *Sedia con frutta* e *Sedia con ramo di vite e pera*. L’opera, realizzata in un momento in cui la fama dell’artista si andava affermando in Italia e a Parigi, fu donata ai Lampugnani dallo stesso Giacomo Manzù.

*Studio per* *Grande ritratto di signora* *(Alice Lampugnani)*,del 1946, in cera, è un’opera preparatoria per l’omonimo capolavoro, esposto nel 1947 in occasione della prima mostra antologica dedicata all’artista tenutasi a Palazzo Reale a Milano. La scultura, in cui si riscontrano i legami dell’artista con Medardo Rosso, è dedicata ad Alice Lampugnani, personaggio di spicco nel panorama culturale dell’epoca, il cui salotto era frequentato da artisti e letterati, legata allo scultore da un rapporto intellettuale di grande intensità, oltre che sua amica e modella.